

Ricerca. Progetto Confindustria-Camera di commercio per integrare le 900 aziende Ict presenti nell'area

Cosenza punta sulla rete hi-tech

Attive circa 300 software house, che danno lavoro a 2.500 persone

Giuseppe Chiellino

Parte dall'information technology la Calabria delle reti d'impresa. In un'area produttiva, la provincia di Cosenza, che è al quinto posto in Italia tra i sistemi locali del lavoro specializzati nel settore informatico (dopo Ivrea, Roma, Milano e Pisa, dati Istat), la Camera di Commercio e Confindustria hanno lanciato il progetto ReteCo-

NICCHIA DI ECCELLENZA

Nella Calabria fanalino di coda delle statistiche nazionali, l'export di information technology è una delle poche voci in crescita

senza.Ict, con l'obiettivo di arrivare ad un contratto di rete trasversale tra le aziende che esprimono l'offerta e la domanda di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. «Un proto-distretto non organizzato» lo definisce Rosario Branda, direttore di Confindustria Cosenza, «cresciuto grazie alle iniziative nate per gemmazione dall'Università della Calabria che a Rende, appena fuori Cosenza, ha la sua sede, e che affondano le radici

agli inizi degli anni '80». Il riferimento è al Crai, il Consorzio per la ricerca e le applicazioni in informatica fondato da Sergio De Julio, professore oggi in congedo. Gli effetti positivi di quell'esperienza, più d'impronta accademica che imprenditoriale e probabilmente anche per questo liquidata nel 1996, si misurano oggi con la densità della presenza di imprese Ict sul territorio: 900 in tutto, di cui 300 software house, che danno lavoro a 2.500 persone e generano un fatturato di 310 milioni di euro. «Circa il 20% di esse - spiegano in Confindustria - sono potenziali destinatari di ReteCosenza.Ict». E non è un caso che, secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, nella Calabria fanalino di coda per proiezione sui mercati esteri, l'export di information technology sia una delle poche voci in forte crescita, anche se parte da valori assoluti modesti. «La liquidazione del Crai - racconta Sergio Greco, ingegnere che a Cosenza si è formato e oggi dirige il dipartimento di elettronica, informatica e sistemistica - fu una sorta di big bang. Molti del centinaio di ricercatori e tecnici del consorzio sono migrati verso l'università o verso il Cnr. Ma un bel gruppo ha scelto di mettersi in proprio. Dalle

cerneri del Crai nacquero molte imprese medio-piccole oggi tra le più attive grazie al know how innovativo che hanno nel proprio dna». Lo stesso De Julio ne ha fondato due e di una di queste, nata come spin off dalle attività accademiche, Greco è uno dei soci fondatori. «Queste realtà oggi portano contatti e progetti all'ateneo». La migrazione però servì anche «a introdurre l'informatica nell'università. Grazie al lavoro di quegli anni - sottolinea Greco - oggi l'università della Calabria è tra i centri di ricerca più prestigiosi a livello internazionale e, insieme al Politecnico di Torino, è l'unica italiana tra le prime 100 nella Academic ranking of world universities in computer science 2010». Delle competenze che sono cresciute a Cosenza si sono accorti anche imprenditori come Federico Marchetti, fondatore di Yoox (Il Sole 24 Ore del 26 marzo) e talent scout dell'hi-tech come Gialuca Dettori del fondo d'Pixel. Le ultime iniziative nel rapporto impresa-università a Cosenza sono l'incubatore Technest, inaugurato a novembre che ospita 18 spin off universitari, e il Centro di competenza Ict-Sud collegato al ministero dell'Università e della ricerca che mette in rete gli atenei di cin-

LE CIFRE

300

Le software house

Nella provincia di Cosenza operano 900 imprese di information and communication technology. Circa 300 sono software house

180

Le imprese target

Il progetto di ReteCosenza.Ict punta a coinvolgere almeno il 20% delle aziende del «proto-distretto non organizzato»

2500

Le persone occupate

A Cosenza, che è al quinto posto in Italia per densità di operatori informatici, lavora quasi la metà degli addetti del settore di tutta la regione.

310

Milioni di euro

È il fatturato generato dalle 900 imprese locali di Ict, quasi il 60% dell'intera Calabria

que regioni meridionali e a Cosenza ha la sede principale.

«Non sono grandi numeri - afferma Branda - ma è comunque una realtà significativa che il nostro progetto tenta di sposare con l'agroalimentare e l'agroindustria». La scommessa è che un'iniezione di innovazione in questi settori - tra i più importanti dell'economia regionale - possa produrre un'accelerazione della competitività e della crescita dimensionale. Come? «Attivando sinergie e aggregando le competenze distribuite sul territorio, accademiche e imprenditoriali, che nel mercato giocano ancora un ruolo da gregarie rispetto ai big player». L'obiettivo è sviluppare innovazione immediatamente applicabile alle pm dando loro la possibilità di colmare la distanza che le separa dalla ricerca tecnologica sperimentale.

Nella fase di avvio l'iniziativa punta a utilizzare fondi europei per lo sviluppo regionale messi a disposizione da un bando della Regione per sviluppare cluster e reti d'impresa il cui esito è atteso per fine maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<http://giuseppechiellino.blog.ilssole24ore.com>

INTERVISTA

Antonino Ricciardi

Osservatorio dei distretti

Schema utile anche per altri settori

«In questo momento stiamo assistendo al proliferare di una serie di iniziative sulle reti d'impresa. Bisogna capire se c'è l'interesse reale da parte degli imprenditori a superare i vincoli dimensionali oppure se è solo un modo per beneficiare delle agevolazioni fiscali e godere di queste opportunità». Antonio Ricciardi è il coordinatore nazionale

dell'Osservatorio dei distretti e la realtà cosentina la conosce molto da vicino perché proprio all'università della Calabria insegna analisi di bilancio e strategia e politica aziendale.

Professore, ritiene che questa iniziativa in un settore avanzato come l'Ict possa accelerare lo sviluppo in aree che, come la Calabria, soffrono della ca-

renza endemica di infrastrutture e di imprese manifatturiere?

È importante e meritevole che in Calabria soggetti istituzionali investano sul settore hi-tech e per trasferire conoscenza in settori produttivi maturi. È una bella intuizione ma non sorprende perché proprio nell'hi-tech sono più frequenti le aggregazioni e le reti d'impresa. Bisogna verifica-

re se anche i destinatari, cioè gli imprenditori, comprenderanno i vantaggi di questa iniziativa.

Quali sono i fattori determinanti per una iniziativa del genere?

Deve essere affidata a un'impresa leader che selezioni con competenza i partner e poi pianifichi la costruzione della rete. Serve un imprenditore leader carismatico, con tutte le competenze dei partner, ottima reputazione imprenditoriale e sociale, con cultura innovativa e in grado di

far collaborare le imprese della rete. Grazie all'università a Cosenza i soggetti con queste qualità ci sono.

È un modello replicabile?

Certo. Da queste parti sarebbe molto utile estendere il modello ad un altro settore maturo, il turismo, che quanto a innovazione è molto più indietro rispetto all'agricoltura, è frammentato e non ha neppure un sistema di prenotazione in rete efficiente.

Gi.Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA